

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema



Minerva di Johan Sylvius, dettaglio

Vi può essere qualcosa di più bello, buono, forte e luminoso, qualcosa che possa parlare a noi della più alta spiritualità come *enèrgheia*, *virtus* che conduce verso l'Alto, verso la Libertà, verso l'Azione pura, poiché libera da qualsiasi fine che non sia l'essere se stessa, essere la Potenza dello Spirito che *affermandosi*, *ferma*, *trattiene*, quale *kathècon*, lo scendere verso l'Abisso dell'Oscurità; qualcosa di più del Mistero divino che è l'epifania di **Platone**, nel larvale tramonto della Luce eterna dell'Ellade? Tale interrogativo, che è frutto del *thaumàzein* (stupore, meraviglia, timore religioso...) genetico del medesimo eros filosofico, non può che avere una risposta che i millenni, il tempo, il divenire, hanno consacrato: Egli è quella Luce dell'Ellade che rende *visibile* il Dio, *amabile* la Forma, *tangibile* la sua plasticità, che è il "toccare" il Dio di cui parlerà **Plotino**; Egli è la *Virtus* eroica e la decisione guerriera che dirige la battaglia onde chiamare, un'ultima volta, quello che era stato il Popolo degli Dei, all'Anamnesi del proprio Fato che, essendo *Ananke* (Necessità), impone la scelta: o lo si è oppure non si è più nulla, dileguandosi, nella nebbia dell'Oblio, la genialità, il miracolo, quell'unica

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

ierofania che, in tutta la
fenomenologia delle civiltà del Mondo,
era stata solo l'Ellade di **Omero**,
Esiodo e dell'immortale potenza dello
Spirito tanto nell'Ascesi dell'Azione (la
Guerra e la visione agonale della vita
quale affermazione virile e
splendidamente bella, nella sua
giovanile baldanza, quasi altera, della
Libertà di essere ciò che l'occhio del
Dio vede) quanto nell'Ascesi della
Contemplazione (che è Vedere e
quindi Conoscere gli Dei ed essere da
Loro visti e conosciuti in un dialogo, in
un erotico confronto che è l'amore per
la *phýsis*, per il Mondo, per il Corpo
che è Anima e per l'Anima che è
Corpo: amore per il Vivente, l'Uomo ed
il Cosmo che sono il Divino). L'anima
degli Elleni che Platone chiama al
combattimento, componendo i suoi
Dialoghi, quali immortali prove di
iniziazione dello Spirito alla Verità e
quindi bandi di arruolamento per
l'ultima battaglia contro le tenebre del
materialismo, non può non essere,
secondo la sua più genuina essenza
indoeuropea, la sapienza saettante di
Febo Apollo e quella armata della
Vergine *Athena*; le armi dello Spirito
eroico del ciclo ellenico sono, infatti, la
spada, la lancia e l'arco del guerriero
che non escludono anzi si identificano
nella e con la parola, la rivendicazione

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

della libertà della stessa, che è la *parresia*, che si esercita tra gli uomini liberi che sono gli *Àristoi*, la contesa del Sapere che è la sfida, l'agone della battaglia tra gli animi, in un confronto tra gli stessi, bellicoso e pericoloso per l'onore e la fama, tanto nell'*Agorà* quanto nella retorica politico-giudiziaria; Platone, però a quest'anima e non solo ad essa, ma all'umanità intera e mediante proprio la potenza cosmica generatrice di Eros che è quello universale di Mantinea (nel *Simposio* infatti è superato l'Eros esclusivamente maschile, e quindi solo greco, di **Pausania**) indica soprattutto la linea di vetta del Fuoco interiore che, ardendo, brucia i detriti e *purifica* l'Animo, innalzando il Vivente alla generazione *nel* Bello che è la sola Forma visibile ed ellenicamente amabile del Dio.

Se il Platone vero ed autentico, poiché universale ed eterno, è questo *Logos* divino, e non certamente la opaca e vuota crisalide dell'erudizione professorale dei dotti ignoranti, la sua valenza immortale risiede proprio in quel Fuoco, in quella lotta dello Spirito, che deve essere viva e presente nell'animo agonico di ogni uomo che, vivendo le *epochè* crepuscolari, *sente, vede, vuole* anzi *brama*, la pienezza della Vita che si realizza nel più-che-Vita che è lo Spirito poiché la Verità dell'uomo è al di là dell'uomo; ed è proprio l'Eros per la pienezza e lo splendore della Vita, l'Amore per la stessa e le sue Forme, ciò che è la Visione, essa apre l'Anima ellenica allo *stupore* per la luminosità del corpo medesimo che è il Vivente, in un *insieme* unitario ed organico, gemma della civiltà indoeuropea. Cosa ha a che fare tutto ciò, che è l'essenza stessa del Platonismo, della *e-videnza* dell'Idea e del suo Culto, simile a quello degli Dei Olimpici, con un esangue e candido cantore della negazione del corpo e della

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

sua vita come del mondo medesimo, che fugge in un “altro” mondo che è poi quello
effettuale all’allucinazione psichica dei dualisti, tanto gli orfico-pitagorici che i successivi
cristiani i quali addirittura fecero “entrare” Platone in convento?

Nulla, assolutamente
nulla! Platone, infatti, ha
lottato, per tutta la sua
vita, contro il male del
dualismo che è il padre
del materialismo:

*Platone è Apollo, poiché
Apollo, nella sua più alta
e sublime espressione, è
la Forma luminosa della
Misura che è il Bene,
Conoscenza ed Armonia
suprema, Potenza del
Limite (Uno) che tiene,
determina e dà forma
all’Illimitato (Dualità):* la
via apollinea di Platone
è, pertanto, in termini
ermetici, la Via Secca
della Fissazione del
Volatile, che può
abbracciare anche
quella Ultrasecca,
necessaria nell’Età
Oscura, ed è la Via del
Guerriero o dell’Eros,
condotta dal *Furor
Bellicus* o dalla *mania*
erotica, ambedue le Vie,



Il Parnaso (Apollo e le Muse) di Nicolas Poussin

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

di evidente ascendenza
indoeuropea, nulla
hanno in comune, né
possono averlo, con
qualsiasi forma o
esperienza di Via
Umida, evasionista,
dualista e, quindi,
negatrice, per paura e
per debolezza, del
Mondo, della *Polis* e
della Cura del Vivente
che è l'Uomo e lo Stato.
Platone così rinnova in
una spirituale ed
epocale rivoluzione
conservatrice, la stessa
Tradizione omerica
nonché la sapienza di
Parmenide, situandosi
nel loro aureo solco.

Nel Novecento coloro i quali hanno *vissuto* Platone in cotale guisa, poiché hanno *sentito* ed *amato* la propria anima come simile a quella del Divino ateniese, non vi è dubbio che siano stati tre eccelsi spiriti europei: **Heinrich Friedemann**, **Kurt Hildebrandt** e **Giorgio Colli**; essi, infatti, proprio come è sempre accaduto, dalla morte fisica di Platone in poi, vivendo in una Età crepuscolare che è di sofferta transizione e che, secondo la Sapienza espressa dalla Spirale di Stefano, antico simbolo ermetico-alchemico ellenistico, coincide con il precipitare nell'Oscurità del Centro della *virtus* solare, che è l'Io conosciuto tale nella discesa, e quindi con l'interiorizzazione del Sacro e del Culto in un Rito filosofico interiore; hanno essi, misteriosamente ed in guisa salvifica, incontrato e/o cercato la presenza luminosa del *Logos* platonico, come è avvenuto al tramonto del mondo classico greco-romano con il neoplatonismo, nell'autunno del Medioevo con il Platonismo dell'Umanesimo e del Rinascimento, nonché nella tarda e crepuscolare modernità, con il primo **Schelling**,

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

l'immenso **Hegel** e il sulfureo **Evola**. Essi ci hanno lasciato degli autentici gioielli, frutti della vita, della gioia, della sofferta ed erotica lotta per la Potenza dello Spirito sia nell'uomo che nella Comunità politica; solo *entrando* nelle loro pagine e *vivendo* le stesse in una *percezione sottile* di quelle immagini, di quei simboli, di quelle visioni, si può, ancora e sempre, *vivere* Platone, *conoscendo* il suo vero volto. Friedemann, insieme ad Hildebrandt, apparteneva al fatidico Circolo di **Stefan George** che, in Germania, all'inizio del XX secolo, diede vita ad una straordinaria comunità platonica composta virilmente da illustri e geniali spiriti i quali videro, attraverso le nebbie dell'ignoranza, la Luce del Divino Maestro e la indicarono ai contemporanei quale Via Europea dello Spirito per la restaurazione della *Salus Publica*. Il primo, da giovanissimo, compose un'opera nel 1914 dal titolo: *Platone. La sua forma* (Bompiani, 2012), che fu anche il suo testamento spirituale nonché l'arma spirituale che impugnò quando volontario si arruolò nell'esercito germanico e partì per il fronte dove trovò il compimento del suo Fato, morendo nel 1916, a soli 26 anni. Autentico eroe ed esempio solare di quello straordinario e *magico* clima che si respirava nella Germania e in tutta l'Europa nei primi decenni del XX secolo e che manifestava plasticamente la Rivolta spirituale e politica della gioventù nei confronti di una stupida modernità ormai avanzata e che si avvertiva foriera di ben più catastrofiche conseguenze. Dinanzi a tale frattura degli animi, l'opera di Friedemann non solo indica Platone e la Forma come realtà apollinea dello Spirito ma la declama come il Ritorno dei popoli europei alle Origini e quindi allo Stato come educazione virile degli spiriti e la Salvezza dell'Animo del Popolo, quali Idee reali ed ascensionali. Hildebrandt, suo discepolo, pubblicherà successivamente, nel 1933, l'altro gioiello della *George Kreis: Platone. La lotta dello Spirito per la Potenza*. Ed è da notare che, nel 1933 e nel suo sottotitolo, compaiono due parole altamente significative per quegli straordinari e rivoluzionari momenti della vita spirituale tedesca: la Lotta (*Kampf*) e la Potenza (*Macht*).

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema



Statua di Minerva alla Sapienza, Roma

Libro veramente sublime per la sua organica sistematicità che conserva, però, sempre quel *pathos*, quel Fuoco di cui si era nutrito il suo eroico maestro; libro che, non a caso, venne tradotto in italiano da Giorgio Colli e pubblicato da Einaudi nel 1947 che è anche l'anno in cui Colli pubblicò in poche centinaia di copie, il terzo gioiello di cui vogliamo far cenno in queste righe e che, anche se in guisa spiritualmente orfico-dionisiaca e quindi nicciana, risiede nel mondo dei Friedemann e degli Hildebrandt, quale sublime sentire il *Logos* di Platone come ardore e brama erotica del Sapere, presente, misteriosamente presente, nonostante l'oscurità, agli occhi dell'Animo nell'uomo moderno. Tale gioiello è il libro: *La natura ama nascondersi*, (Adelphi, 1988; titolo che è un noto frammento di Eraclito; si veda anche: *Filosofi sovrumani*, Adelphi 2009), opera che il Colli aveva già scritto, comunque, sin dal 1939. Il suo eroico e radioso contenuto fa comprendere le ragioni sapienziali della traduzione che il Colli stesso curò dell'opera dell'Hildebrandt che appartiene, come abbiamo affermato, ad una simile visione del Mondo; siamo, infatti, fortemente convinti che, se si *entra* nel significato profondissimo espresso dal Colli nel testo succitato, sulla Verità iniziatica del *Fedone* platonico ed essenzialmente sulla

Platone è Apollo, forma luminosa della misura che è Bene ed
Armonia suprema

potenza (Macht, in tedesco, proprio in riferimento al semantema originario della parola, derivando la stessa dal radicale indoeuropeo mag che è la madre della parola magia) della Visione dell'Anima "essa stessa per se stessa" = "autè kath'autè, la quale vede se stessa nella Phýsis, si può riconoscere, come accadde a chi scrive oltre trent'anni addietro, la medesima come Psyché universale, cioè Anima del Mondo, in una riapparizione tanto della Verità di Parmenide sull'Essere che è il medesimo del Pensare quanto sul Braman che è l'Atman delle Upanisad.

Platone chiude il ciclo ellenico, dopo di Lui vi è il meriggio sereno di **Aristotele**, come se non fosse accaduto nulla durante il giorno, ma poi venne la notte e l'Ellade si oscurò: la Luce di Platone era però riapparsa in Italia, nel *Latium*, che nasconde il Mistero del *Saturnus* cioè dell'Essere, Roma pertanto è la sintesi divina della Sapienza armata di Atene (*Athena*), del Silenzio guerriero di Sparta (Marte) e del Battaglione Sacro di Tebe (la Legione e la sua Aquila) nonché della *Res Publica Romana* quale irruzione del Sacro nel Mondo, nella Forma di un nuova *Politeia* platonica quale Archetipo divino che si fa storia: *ed il Fuoco si rinnova nella traslatio Imperii!*

Giandomenico Casalino

[Condividi](#)